

CLV SEDUTA**MARTEDI 9 GIUGNO 1981****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	1
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:	
RAIS, Presidente della Giunta	1
Interrogazioni (Annunzio)	1

La seduta è aperta alle ore 18 e 50.

MEDDE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 maggio 1981, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute del 10, 15, 16 e 24 aprile 1981.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interrogazione Anedda sulla crisi della Cartiera di Arbatax”. (407)

“Interrogazione Atzori Villio - Cardia - Orrù - Schintu sulla situazione igienica della città di Cagliari”. (408)

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, nonostante gli sforzi profusi, dobbiamo constatare, ancora una volta, che non è stato possibile conseguire l'obiettivo della costituzione di una Giunta di unità autonomistica.

Non credo sia giusto né opportuno andare ad una ricerca di responsabilità trasformando il dibattito politico, in Consiglio e nella società, in un momento di tensione e rottura dei rapporti fra i partiti autonomistici.

La condizione della nostra Autonomia, il difficile rapporto Stato-Regione, i bisogni sempre

più pressanti che vengono avanzati dalle nostre popolazioni per una più valida difesa degli interessi vitali della nostra Isola, impongono una ricerca ed una tensione che sappia privilegiare i valori dell'unità e della solidarietà, più che le ragioni della differenziazione o della polemica. Questo è l'animo con cui rendo queste dichiarazioni e propongo al Consiglio questa Giunta, convinto più che mai che la soluzione che oggi diamo alla governabilità della Regione possa e debba rappresentare uno strumento in grado di rispondere non solo alle esigenze di governo, ma anche a quelle di garanzia e di salvaguardia, per oggi e per il futuro, del patrimonio rappresentato dalla politica di Unità autonomistica.

Certo viviamo un momento storico che rende obiettivamente difficile questo tipo di approccio. Nel nostro Paese si è creata una condizione politica gravida di pericoli, segnata da profonde divisioni. Appare problematica non solo la formazione di un governo capace di proporsi realmente come punto di riferimento delle esigenze di rinnovamento e di progresso del popolo italiano, ma persino la stessa possibilità di sopravvivenza della legislatura, iniziata appena due anni fa.

Le interferenze esterne ai poteri costituzionali, gli scandali che si susseguono a ritmo impressionante e sconvolgente, le vere e proprie battaglie di *dossiers*, il gioco dei ricatti, logorano le istituzioni democratiche e rischiano di far degenerare la lotta politica. In questa situazione, che finisce per minare definitivamente la credibilità non solo degli uomini e dei partiti ma delle stesse istituzioni repubblicane, credo sia giusto manifestare pubblicamente la nostra grande preoccupazione per quanto sta accadendo e insieme la speranza e la volontà per l'avvio quanto più sollecito possibile di una decisa opera di bonifica e di risanamento morale, di rinnovamento democratico, assolutamente pregiudiziale per restituire piena dignità al confronto ed alla lotta politica democratica, alla libera battaglia delle idee.

Il quadro nazionale che si presenta ai nostri occhi, e nel quale siamo immersi con le nostre passioni e tensioni, non ha reso e non rende cer-

to facile la ricerca di una possibile convivenza e coesistenza delle nostre elaborazioni autonomistiche, della trama di rapporti faticosamente instaurata nel passato, con lo svilupparsi delle strategie nazionali dei partiti, col loro intrecciarsi e contrapporsi, con il loro permeare tutta intera la società civile e politica italiana. Si pone qui una questione culturale e politica di primaria importanza e che è necessario affrontare ed approfondire attraverso uno sforzo coraggioso, anche di revisione, se occorre, delle stesse regole di convivenza delle organizzazioni politiche, valide certo in altri momenti storici, ma forse non più coerenti con l'obiettivo di riforma, più volte enunciato, tendente a creare uno "Stato delle Autonomie".

E' una necessità questa che, pur in ombra nel nostro dibattito autonomistico, si va facendo strada in maniera ormai generalizzata nell'intero Paese, che attraversa il confronto tra le forze politiche nazionali e che si intreccia prepotentemente con la tematica di una moderna concezione del "pluralismo" e di un assetto nuovo, quindi, del modo di organizzarsi ed articolarsi della società civile e politica.

Quest'esigenza è certo in Sardegna maggiormente sentita.

La specificità della nostra condizione, la specialità più rafforzata che rivendichiamo per la nostra autonomia, l'esigenza che manifestiamo per una ricerca più approfondita e più organica dei contenuti economici, culturali, istituzionali e sociali caratterizzanti la nostra "identità" di Sardi, sono tutte tematiche che implicano un'opera di elaborazione delle forze economiche, sindacali, sociali e politiche sarde pienamente autonoma, anche se non avulsa, evidentemente, dal contesto nazionale ed europeo nel quale siamo e vogliamo restare immersi e dal quale non intendiamo certo separarci.

Ed è forse ovvio aggiungere che quindi questo lavoro culturale e politico di rifondazione dei nostri assetti istituzionali, strettamente correlato con l'opera di scavo dei reali bisogni del nostro popolo, e dei relativi modi per poterli fronteggiare, non può essere condotto in piena autonomia, se più autonomi e quindi più liberi non siamo anche noi e le nostre organizzazioni

dai condizionamenti esterni, almeno per gli aspetti obiettivamente preclusivi del libero sviluppo degli equilibri conseguiti o conseguibili con autonome determinazioni in Sardegna.

Nasce da qui, pertanto, un filone di ricerca e di confronto genuinamente autonomistico, per costruire anche su questo versante nuove, diverse e più avanzate condizioni che ci consentano nel futuro di far valere meglio le nostre ragioni, i nostri bisogni, le nostre volontà ed azioni politiche.

E' logicamente impensabile, infatti, tentare di costruire una Regione munita di poteri tanto ampi da consentirle un vero e proprio "autogoverno" della realtà isolana, anche attraverso una più decisiva partecipazione alla elaborazione della politica nazionale, se poi questi poteri non vengono esercitati e sostenuti da organizzazioni economiche, culturali, politiche che già al loro interno siano riuscite a maturare piena consapevolezza autonomistica e decisa volontà e capacità di rappresentazione dei reali interessi dei Sardi, eliminando filtri e mediazioni, talvolta perfino paralizzanti, delle rispettive strategie nazionali.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il confronto che si è svolto in questo periodo tra i partiti autonomistici, pur non avendo consentito il primario obiettivo di una conclusione unitaria, ha però rappresentato, a mio giudizio, al di là delle dichiarazioni anche polemiche, un momento di grande approfondimento, utile per prendere atto che, pur non sussistendo oggi le condizioni politiche generali per la costituzione della Giunta unitaria, si rende tuttavia indispensabile la ripresa del dialogo e dei rapporti fra i partiti autonomistici per tentare di operare, in ogni caso, nel quadro di sviluppo della politica di Unità autonomistica.

Si tratta quindi di un fatto molto positivo anche perché fa seguito ad un periodo caratterizzato da rigide contrapposizioni, da mancanza quasi completa di dialogo, da una vera e propria incomunicabilità di posizioni ed esigenze politiche che, se invece riaffiorassero nel futuro, rischierebbero seriamente di danneggiare la stessa forza di rappresentanza degli in-

teressi dell'Isola, specie in momenti così difficili come quelli che ci attendono.

Il mancato sbocco unitario non può e non deve pertanto costituire impedimento e ostacolo alla ripresa di quella trama unitaria che, se strappata a causa di mille traversie, può certo essere ritessuta in un quadro di rapporti più aperti e rispettosi delle ragioni di tutti e insieme di ciascuno, attraverso la presa d'atto e la serena valutazione dei valori politici e culturali espressi da ogni forza politica, prescindendo o per lo meno non facendosi travolgere, dalle rispettive collocazioni consiliari di maggioranza o di opposizione.

Su questa linea generale la Giunta intende operare; questo è l'impegno che intendo formalmente assumere davanti al Consiglio.

Non mi nascondo naturalmente le difficoltà che tutti incontreremo, le battute d'arresto alle quali saremo forse costretti, la spinta obiettiva che rischieremo di subire tutti (Giunta, gruppi di maggioranza, gruppi di opposizione) per radicalizzare e rompere i rapporti ed il dialogo.

Credo però che dovremo resistere con grande pazienza e tenacia, così come credo che occorrerà capire l'esigenza profonda di preparare, con il tempo che si renderà necessario, un quadro diverso di rapporti, condizioni nuove di dialogo e di confronto, riflessioni più organiche e convincenti, anche attraverso i preannunciati congressi regionali dei partiti, che completando il giro dei pronunciamenti delle forze politiche, consentiranno certo una più chiara individuazione del quadro politico complessivo esistente alla Regione e quindi le necessarie scelte da operare per realizzare la "soluzione politica" della legislatura.

Occorre tempo, dunque, e grande volontà di perseverare nella convinzione che la politica di Unità autonomistica può e deve continuare, perché costituisce quasi una precondizione generale per conseguire, con un respiro più unitario della vita politica regionale, uno sviluppo nuovo e diverso della nostra autonomia, la salvaguardia più garantita dei nostri vitali interessi, specie attraverso la modifica del difficile rapporto Stato-Regione, una più

ampia e convinta partecipazione delle forze rappresentative della società isolana.

Non esistono sostanziali alternative — per lo meno in un orizzonte temporale politicamente valutabile — a questo discorso, a questa idea guida che è stata capace — ed è bene sempre ricordarlo — d'infiammare gli animi e di destare le coscienze dei Sardi sensibili alle ragioni della loro Terra ed al non più eludibile bisogno di cambiare radicalmente il nostro modo di partecipare ai processi decisionali della comunità nazionale.

Né si può d'altra parte pensare di poter cancellare d'un tratto, per le difficoltà contingenti della situazione politica, una speranza tanto a lungo perseguita e coltivata e che ha rappresentato giustamente la molla di una così ampia e larga presa di coscienza e mobilitazione delle forze più vive della nostra società, delle organizzazioni sindacali, economiche, culturali, politiche, degli stessi Enti locali che hanno chiaramente intravisto nella politica di Unità autonomistica, la politica in grado di mutare anche la loro specifica autonomia, arricchendo la loro complessiva capacità di risposta alle esigenze sempre più pressanti delle popolazioni amministrate.

Ecco perché è necessario continuare su questa linea, superando le difficoltà politiche insorte e mantenendo sempre aperto e fecondo il dialogo ed il confronto sui problemi individuati dal "progetto autonomistico" la cui validità politica è ancora oggi da tutti riconosciuta, e per il cui avvio di realizzazione la Giunta si impegna — consapevole certo delle enormi difficoltà che incontrerà, particolarmente per la condizione politica, ricca di tensioni, nella quale si troverà ad operare — convinta però che il suo appello alla collaborazione in Consiglio e nella società potrà e dovrà essere accolto da tutti, particolarmente dalla Democrazia Cristiana che ha dato, al pari degli altri partiti, contributi importanti al lavoro comune di elaborazione e di sintesi delle idee e dei contenuti operativi del rinnovamento dell'Autonomia.

E' all'interno di questo quadro, colleghi del Consiglio, e di questa politica, pertanto, che si articolerà il programma della Giunta, affron-

tando in particolare i problemi dell'Autonomia, il rapporto Stato-Regione, le questioni concernenti la situazione economica e sociale e l'attività ordinaria di governo.

Per ciò che concerne i problemi dell'Autonomia e della sua specialità si opererà intorno alle due direttrici fondamentali: rifondazione dell'Autonomia dall'interno, riforma dello Statuto.

Sarà pertanto necessario affrontare e risolvere, attraverso un pieno accordo fra Organi legislativi e Giunta: i problemi concernenti l'elaborazione di uno Statuto interno di autonomia, che fissi i rapporti fra gli organi della Regione, fra questa e il sistema delle autonomie locali, particolarmente per ciò che concerne i poteri ed il ruolo di ciascuno; l'individuazione di un organico sistema di "deleghe" che consentano di razionalizzare e rendere più efficace e rapido il lavoro della Pubblica Amministrazione, trasferendo agli Enti locali l'esercizio delle attività amministrative che meglio possono essere svolte a quel livello, restituendo quindi snellezza, efficienza, efficacia all'apparato regionale al fine di renderlo pienamente capace di svolgere i suoi specifici compiti di governo della Regione, coordinamento e programmazione degli interventi, d'impulso e di alta vigilanza sulla più generale attività della Pubblica Amministrazione; i problemi concernenti il necessario riordino delle competenze delle autonomie locali minori, accelerando anche i processi per la individuazione dell'Ente intermedio; l'attuazione piena dell'attuale Statuto e delle sue potenzialità, attraverso una più penetrante ed aperta "rilettura" delle sue norme, anche al fine di colmare ritardi imputabili alla Regione e che potrebbero essere eccepiti dal Parlamento in occasione della richiesta di riformare lo Statuto stesso.

La riforma dello Statuto, infine. Sarà certo opportuno, a questo proposito, aprire, particolarmente su questo problema, una larga discussione che coinvolga le forze culturali, economiche, sociali, politiche, gli Enti locali al fine di individuare i necessari poteri di cui la "specialità" dell'autonomia sarda deve arricchirsi per riuscire a rispondere positivamente ed effi-

cacemente ai bisogni propri della nostra "specificità", della nostra "identità".

Così come sarà indispensabile promuovere tutte le attività che consentano un ulteriore approfondimento culturale e politico sui grandi temi della "specialità" economica, sociale e culturale della nostra regione, dell'"identità" del Popolo sardo, i cui caratteri e contenuti distintivi vanno forse individuati e sistemati meglio, non nel quadro di una situazione storica cristallizzata, ma in un quadro in continuo sviluppo.

Nel contesto concreto dell'attività di governo che la Giunta dovrà immediatamente affrontare risaltano con particolare evidenza alcuni problemi, la cui mancata risoluzione produrrà, non soltanto conseguenze molto gravi sulla condizione economica e sociale della Regione, ma investirà in pieno il già difficile rapporto fra la Regione e gli Organi centrali dello Stato.

Si tratta infatti di sei questioni di fondamentale importanza e che riguardano:

— il problema dei trasporti e la conseguente necessità — specie alla luce degli ultimi avvenimenti — di riuscire ad ottenere dal Governo l'applicazione del principio della "continuità territoriale". Sarà una battaglia difficile e il cui esito favorevole, non essendo certo scontato, esigerà il massimo di mobilitazione e di spinta unitaria delle forze politiche, degli Enti locali, delle organizzazioni economiche e sindacali, di tutti i Sardi. E' una battaglia sicuramente vitale per lo sviluppo dell'Isola, perché, in caso di sconfitta, potrà rischiare di risultare perdente anche la speranza che sia possibile ottenere un avvenire economico e sociale migliore per i nostri lavoratori, per i nostri emigrati,

— le questioni connesse poi con la riorganizzazione dell'intervento statale nel Mezzogiorno. Se dovesse passare alle Camere, nella sua attuale stesura, il disegno di legge presentato dal Governo, la Sardegna vedrebbe vanificate le leggi di rinascita e l'articolo 13 dello Statuto, subirebbe un danno rilevantissimo, non godrebbe più della possibilità di disporre incentivi aggiuntivi al fine di facilitare la localizzazione nell'Isola di iniziative industriali, vedrebbe minate le sue prerogative anche statutarie specie in

materia di agricoltura, rischierebbe di poter partecipare solo in piccola parte ai benefici complessivi di carattere finanziario previsti dalla normativa stessa.

Anche per ciò che concerne le servitù militari si rivelano ormai inaccettabili il tipo e le modalità di presenza e di attività delle Forze armate nell'Isola. La Regione ha fatto sentire la sua voce e le sue aspirazioni con ferma determinazione alla recente conferenza di Roma. Il Governo ha assunto solenni impegni, che noi chiediamo siano scrupolosamente rispettati, ponendo in essere atti anche immediati, specie per quanto attiene al problema delle "esercitazioni" che, proprio in questo periodo, stanno impedendo, in molte località, l'esercizio delle libere iniziative economiche, turistiche e sociali, con conseguenti danni di enorme rilevanza per la Sardegna.

Non ci vogliamo certo sottrarre ai nostri doveri di contribuire alla difesa dello Stato, ma ribadiamo con forza la richiesta di un riequilibrio dei pesi e degli oneri gravanti sul nostro territorio.

Per quanto riguarda le misure creditizie recentemente adottate dalle Autorità statali non possiamo non rimarcare la nostra grande preoccupazione per il fatto che simili generalizzati provvedimenti — sempre più frequenti nel nostro Paese a causa della carenza di una più generale ed organica politica economica programmata — colpiscono di fatto in maniera disuguale le diverse aree del Paese, aggravando maggiormente le condizioni economiche delle zone più depresse ed emarginate quali la Sardegna.

E' quindi da modificare questo metodo di governo della economia, così come si renderà necessario chiedere — anche di concerto con le altre Regioni particolarmente colpite — misure selettive di salvaguardia degli interessi colpiti e di ripristino di una condizione di sostanziale eguaglianza.

Decisivi si presentano i prossimi mesi per portare a soluzione i problemi concernenti la modifica del Titolo III dello Statuto. E' illusorio infatti pensare ad una Regione realmente autonoma e quindi dotata di effettivi poteri d'intervento nel governo dell'assetto economi-

co e sociale del proprio territorio, se si è privi di una certa e congrua finanza propria, in grado di far fronte ai bisogni ed alle necessità regionali.

Il Governo è in forte ritardo ed il mancato adeguamento a seguito della riforma tributaria si calcola sia costato alla Regione — per gli anni 1974-1980 e in termini di minori entrate — una somma superiore forse di gran lunga ai 1.500 miliardi di lire!

Si rende pertanto necessaria, d'accordo col Consiglio, un' incisiva azione di rivendicazione per riuscire rapidamente a risolvere questo annoso problema, che se non sollecitamente risolto blocca anche il trasferimento delle funzioni previste dal decreto 348.

Notevoli sono i problemi relativi al tipo di presenza sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista qualitativo, del sistema delle Partecipazioni statali nella nostra Isola. La prossima conferenza sarà certo utile per un migliore approfondimento delle varie questioni.

Rivendichiamo con forza però un ruolo diverso delle Partecipazioni statali, capace di garantire l'utilizzo delle nostre risorse, il mantenimento degli attuali livelli occupativi e produttivi, il risanamento dei punti di crisi come momento iniziale ma non conclusivo di un più ampio disegno di sviluppo finalizzato alla realizzazione di un apparato industriale di trasformazione moderno e autopropulsivo; un ruolo che assicuri inoltre un'opera di stimolo, di proposta e di assistenza tecnica nei confronti della nostra ancora debole struttura imprenditoriale, al fine di contribuire al sorgere di un autonomo e robusto processo di sviluppo in grado di soddisfare l'eccesso di offerta di lavoro sul mercato; un ruolo infine, che concorra a superare, quindi, i "nodi storici" della nostra Isola.

Un altro importante aspetto dell'attività della Giunta riguarda il rilancio della politica di programmazione, secondo le direttive approvate a suo tempo dal Consiglio regionale.

Sarà necessario definire in tempi brevi il nuovo piano triennale, la cui bozza è stata già proposta per l'intesa alla Commissione consiliare e dovrà essere sottoposta al parere degli Organismi comprensoriali. Al programma dovrà accom-

pagnarsi il bilancio pluriennale, articolato per programmi di spesa. Dovrà essere intensificata l'attività di predisposizione dei progetti di sviluppo, soprattutto di quelli relativi all'energia, alla chimica, al piano dei trasporti, il primo programma esecutivo del piano ventennale della forestazione, nonché del piano triennale per la formazione professionale.

La Giunta presenterà il disegno di legge per la istituzione dell'Ufficio del piano e un corpo organico di proposte di modifica delle leggi 33 e numero 1.

E' inoltre indispensabile approvare in tempi brevi le leggi di contabilità e sul personale per il funzionamento delle Unità Sanitarie Locali e presentare rapidamente il piano regionale sanitario.

Nel campo economico e sociale appaiono indispensabili ed urgenti provvedimenti e interventi rivolti ad affrontare alcune situazioni di crisi industriale (i problemi dell'impiantistica, i problemi di Villacidro, la Cartiera di Arbatax); a rilanciare la riforma agro-pastorale; a soddisfare le richieste di abitazioni; a dare piena attuazione alle leggi sui consultori familiari, sugli anziani, sui tossico-dipendenti, sugli handicappati.

Non può tacersi inoltre la necessità di porre grande attenzione sui problemi della politica comunitaria che incidono notevolmente nelle prospettive di ripresa produttiva. La Giunta intende dar corso agli orientamenti già espressi dal Consiglio per la costituzione della consulta regionale sui problemi europei, dotare l'Amministrazione di adeguate strutture per le relazioni esterne e soprattutto intende proporre, dopo le necessarie valutazioni del Consiglio, alla Comunità Europea, un programma organico di interventi collegato ai progetti regionali di sviluppo.

La Giunta, infine, intende procedere al rinnovo dei Consigli di amministrazione degli Enti regionali avviando naturalmente le necessarie misure di accorpamento e riforma degli stessi.

Ho voluto accennare, anche se brevemente, all'attività che la Giunta si ripromette di portare avanti (dando per lette quindi — il Consiglio

me lo consentirà — le specificazioni del programma di governo dell'Esecutivo che si allegano) per significare al Consiglio che la Giunta conta di operare avendo sullo sfondo e come quadro di riferimento il "progetto autonomistico", alle cui linee fondamentali intende costantemente richiamarsi, privilegiando in ogni circostanza le ragioni della collaborazione e della unità, coinvolgendo nella propria azione in Consiglio e nella società, tutte le forze economiche, sindacali, sociali, culturali, politiche disponibili per arricchire con il loro apporto l'azione complessiva di governo della Regione.

Sarà anzi proprio il confronto sui problemi, particolarmente su quelli dell'autonomia e del rapporto Stato-Regione, che potrà forse consentire di irrobustire quei segni di ripresa dei rapporti politici, già visibili oggi (anche se le contingenti difficoltà fanno da velo), ma che si spera possano sempre più costituire la costante del confronto tra tutte le forze autonomistiche.

Se così non fosse, se l'atmosfera dovesse essere sempre più avvelenata, se la tensione pur momentaneamente presente nei rapporti politici non dovesse diminuire, tutto sarebbe certo più difficile ed anzi pericoloso, perché si determinerebbero forse condizioni di grande difficoltà, non soltanto in ordine ad una stabile governabilità dell'istituto autonomistico, ma anche relativamente al proficuo utilizzo di questa tanto tormentata e instabile legislatura, già caratterizzata fino ad oggi (e sono passati due soli anni) da tre crisi regionali, con la conseguente inerzia nell'attività amministrativa e di governo della Regione protratta per diversi mesi.

Ed è un rischio che occorre assolutamente evitare perché è politicamente sbagliato pensare che nella impossibilità di raggiungere il massimo obiettivo prefissato, la Giunta di Unità autonómica, si debba poi, non potendolo conseguire, necessariamente rotolare nel baratro delle divaricazioni polemiche e della rottura fra le forze autonomistiche, senza avere la capacità invece e la volontà di ricercare un possibile ed opportuno punto di equilibrio che — garantendo la prospettiva dell'unità — possa anche conservare un minimo di dialogo, di rapporti, di solidarietà sui problemi concreti della Regione e fra

le forze politiche autonomistiche, a prescindere dai ruoli e dalle collocazioni consiliari di ciascuno.

La Giunta, formata dai rappresentanti del P.C.I., del P.S.I., del P.S.D.I., del P.S.d'Az., intende attenersi, nella propria attività di governo ed amministrativa, a questi principi ed a questi metodi, auspicando che questo invito possa essere apprezzato e raccolto da tutte le forze autonomistiche, sì da consentire non soltanto l'esistenza di un quadro di solida convergenza e garanzia per i successivi sviluppi unitari, ma anche più serenità e maggiore approfondimento nel difficile lavoro politico dei prossimi giorni, maggiore completezza ed organicità alle proposte della Regione.

Al Partito Repubblicano Italiano che, pur non presente in Giunta, ha assicurato col proprio essenziale apporto la formazione della necessaria maggioranza di consensi politici, a sostegno dell'attività della Giunta, l'Esecutivo regionale rivolge un caldo ringraziamento per l'importante contributo politico e culturale che esso offre a garanzia della governabilità dell'istituto regionale.

Propongo al Consiglio la nomina ad Assessori degli onorevoli:

Pietro Pigliaru	Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione
Andrea Raggio	Assessore della Programmazione, Bilancio e Assetto del Territorio
Gesuino Muledda	Assessore degli Enti locali, Finanze ed Urbanistica
Mario Melis	Assessore della Difesa dell'Ambiente
Domenico Pili	Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale
Giorgio Carta	Assessore del Turismo, Artigianato e Commercio
Emidio Casula	Assessore dei Lavori Pubblici
Francesco Oggiano	Assessore dell'Industria
Antonio Sechi	Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

VIII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

9 GIUGNO 1981

Carlo Sanna Assessore della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
Emanuele Sanna Assessore dell'Igiene e Sanità
Paolo Berlinguer Assessore dei Trasporti.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio ri-

prenderanno domani pomeriggio alle ore 18,30 per la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

La seduta è tolta alle ore 19 e 36.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
Annunziate in apertura di seduta.**

*Interrogazione Anedda sulla crisi della
Cartiera di Arbatax.*

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere se, con riferimento alla situazione finanziaria ed economica della Cartiera di Arbatax, ritenga giustificato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni per tutti gli operai dello stabilimento.

Per conoscere altresì quali iniziative abbia assunto od intenda assumere presso il Governo e presso la società in parola per consentire la ripresa dell'attività produttiva e la revoca del collocamento in Cassa integrazione degli operai. (407)

Interrogazione Atzori Villio - Cardia - Orù - Schintu sulla situazione igienica della città di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale alla sanità per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare il decoro della città capoluogo della Regione, diventata in questi anni, con un crescendo drammatico, un immondezzaio. Ciò in conseguenza delle gravi responsabilità assunte in questi anni dalle gestioni fallimentari dirette da Sindaci democristiani, che hanno avuto in questo periodo un ulteriore acutizzarsi di tutte le carenze della situazione igienica e sanitaria della città.

Il capoluogo regionale è un immenso immondezzaio, ricettacolo di ratti che infestano nelle ore notturne le vie cittadine; i quartieri periferici e più popolati sono più che mai nel più completo abbandono igienico. Se in passato era possibile vedere qualche raro spazzino operare durante il giorno per rimuovere le immondizie, oggi questo rimane solo un ricordo. La città capoluogo della Regione, dal viale Marconi alla via Machiavelli e nei quartieri popolari, brulica di zecche senza che alcuna iniziativa e salvaguardia della incolumità pubblica del cittadino venga assunta. Tutto questo mentre la recente costituzione dell'Azienda autonoma di soggiorno dovrebbe effettuare un lancio turistico della città di Cagliari.

Appelli e telefonate di sensibili cittadini indirizzati all'Assessore alla sanità del Comune e al Sindaco rimangono inascoltati, sottolineando la irresponsabile condotta di uomini chiamati ad amministrare la città.

La stessa Autorità giudiziaria preoccupata delle conseguenze del fenomeno ha aperto una formale istruttoria per accertare eventuali responsabilità degli Amministratori.

I sottoscritti chiedono, pertanto, che con immediatezza venga richiamata la Giunta municipale, il Sindaco e l'Assessore all'igiene e sanità del Comune di Cagliari perché procedano all'assunzione di straordinarie ed eccezionali misure idonee a ripristinare decoro e civile convivenza in una città che è capoluogo della Regione, in caso contrario i sottoscritti chiedono la nomina di un Commissario ad acta investito di poteri che permetta il dispiegarsi di un impegno eccezionale come l'emergenza richiede. (408)